

ANTONIO TRAMPUS

KARL VON ZINZENDORF
TRA MARIA TERESA E GIUSEPPE II

Estratto da: «Quaderni Giuliani di Storia»
NN. 1-2 - Gennaio-Dicembre 1993

KARL VON ZINZENDORF TRA MARIA TERESA E GIUSEPPE II *

Pietro Leopoldo, noto per i giudizi prevalentemente negativi sui propri interlocutori, ancora granduca di Toscana ne lasciò due su Karl von Zinzendorf (1). Il primo nel 1779, quando Zinzendorf era governatore del Litorale: «ottimo soggetto, onesto, capace, abile, pieno di talento e cognizioni, di ottime massime di finanze, gran lavoratore sommamente attivo e capace». Poi nel 1784, quando Zinzendorf era divenuto presidente della Camera Aulica dei Conti, accennava al carattere del personaggio: «uomo di talento ed abilità, grandissima abilità, gran faticante, e che ha moltissime vedute in materia di finanze; ma siccome il medesimo è molto fermo nei suoi sentimenti, e non cambia parere, così passa per testardo, ha poco credito, ed è moltissimo mal veduto dal pubblico; e siccome tutti gli altri impiegati non lo amano, perché ne sa più di loro e perché è un nemico di tutte le private e prepotenze dei padroni contro i contadini, ecc., così lo hanno fatto credere autore di tutte le operazioni odiose [...] contro le quali aveva sempre protestato» (2). Così scriveva il futuro sovrano Leopoldo II.

Nipote del fondatore-ordinario della comunità evangelica dei Fratelli Moravi, Karl von Zinzendorf aveva compiuto la propria formazione giuridica all'università di Jena, facendo seguire ad un'istruzione scolastica dominata dagli influssi del pietismo tedesco una solida preparazione scientifica (3). Parti-

* Relazione presentata al convegno *Giuseppe II e il riformismo illuminato nel dominio italiani di casa d'Austria* (Gorizia, 14-15 dicembre 1990).

(1) Nato a Dresda nel 1739, Zinzendorf divenne consigliere del Consesso commerciale dell'Austria Inferiore nel 1762, cavaliere dell'ordine teutonico e consigliere aulico nel 1770, presidente del Consiglio aulico di commercio nel 1775, governatore nel Litorale Austriaco dal 1776 al 1782, presidente della Camera Aulica dei Conti dal 1782, ministro di Stato nel Consiglio di Stato per l'interno dal 1790, maresciallo regionale dell'Austria inferiore dal 1800 e infine dirigente ministro di Stato e delle conferenze nel 1808, prima della morte avvenuta a Vienna nel 1813.

(2) A. WANDRUSZKA, *Pietro Leopoldo e le sue riforme in Toscana (Dal diario inedito del conte Carlo Zinzendorf)*, «Archivio storico italiano», CXVII, 1, 1960, pp. 286-287. I documenti originali si trovano in WIEN, *Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, Familienarchiv, Sammelbände 15-16.

(3) Per gli studi giovanili cfr. M. BREUNLICH, *Die Jugend des Grafen Karl von Zinzendorf und Pottendorf (1739-1761)*, «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs»,

colarmente interessato alle materie storico-giuridiche e alla scienza politico-cameralistica, era stato educato alla scienza dello Stato dal magistero di Joachim Georg Darjes, docente di diritto naturale, il fondatore della scuola cameralistica a Jena e già allievo di Wolff (4). Poi, negli anni successivi, l'incarico di consigliere commerciale a Vienna fu per lui occasione di numerosi viaggi di lavoro attraverso l'Europa, che gli diedero modo di approfondire la conoscenza delle scienze economiche e politiche con lo studio degli autori francesi e inglesi. La sua preparazione completa e solida si rivelò poi determinante per una brillante carriera al servizio dello Stato e dei sovrani Maria Teresa, Giuseppe II, Leopoldo II e Francesco I.

Il diario inedito di Zinzendorf, che da un secolo conduce a Vienna gli storici della cultura europea del Settecento, ma che attende ancora indagini complete e sistematiche, rappresenta in questa prospettiva il filo conduttore per lo studio del riformismo illuminato in Austria e nei domini italiani di Casa d'Asburgo. Inoltre le annotazioni dell'anno 1780, nell'epoca del governatorato di Zinzendorf nel Litorale austriaco, forniscono un interessante contributo per valutare la posizione culturale di uno fra i più alti funzionari della monarchia nel momento della successione di Giuseppe II a Maria Teresa.

Furono essenzialmente due le linee d'azione che guidarono l'opera politica e culturale di Zinzendorf: in materia economica, l'adesione alle teorie fisiocratiche legate alla tradizione francese; in materia politico-giuridica, cioè della scienza dello Stato, l'attenzione per i modelli giusnaturalistici nella partecipazione ai programmi di riforme della monarchia assolutista.

I viaggi giovanili e le letture francesi lo misero in contatto con il gruppo dei fisiocratici che avevano aderito ai principi dell'illuminismo e che si riconoscevano nel magistero di Quesnay e di Victor de Mirabeau, padre del noto esponente del club dei giacobini. Studioso attento di Mirabeau e amico personale del fratello (5), Zinzendorf consolidò la propria esperienza scientifica frequentando durante il soggiorno parigino del 1767 Turgot, Necker e Forbon-

XXXVIII, 1984, pp. 149-171. Su Nicolaus Ludwig von Zinzendorf, fondatore-ordinario della comunità evangelica dei Fratelli Moravi, cfr. la scheda biografica di P. ALVERDES, *Nicolaus Ludwig Graf von Zinzendorf*, in *Neue Deutsche Biographie*, II, Propyläen-Verlag, Berlin 1956, pp. 80-91.

(4) Sull'insegnamento di Darjes e sulla rilevanza della sua opera per la cameralistica tedesca cfr. le precise indicazioni di M. STOLLEIS, *Geschichte des öffentlichen Rechts in Deutschland. I. Reichspublizistik und Polizeywissenschaft 1600-1800*, Beck, München 1988, pp. 376, 378, 380.

(5) Sui rapporti tra Zinzendorf e Mirabeau cfr. H.P. LIEBEL-WECKOWICZ, *Count Karl v. Zinzendorf and the Liberal Revolt against Joseph's II. Economic Reforms, 1783-1790*, in *Sozialgeschichte Heute. Festschrift für Hans Rosenberg*, hrsg. H.U. WEHLER, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1974, p. 70.

nais (6). Mentre continuò a seguire la loro opera, negli anni successivi si dimostrò sensibile all'esperienza economica e politica inglese legata alle dottrine economiche di Adam Smith, che maturarono in *Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* del 1776 (7). E con lo studio di questi autori, non sempre convenientemente letti nel mondo culturale austriaco, Zinzendorf rafforzò le proprie idee sulla fisiocrazia. Cauto di fronte all'esaltazione dell'utilitarismo economico, fu più aperto alla diffusione del liberismo. Forte di attente letture, fece propria una rappresentazione dell'individualismo interpretato quale tensione economico-sociale all'interesse comune composto nella società, somma degli individui e realizzazione degli interessi individuali (8).

Superando i limiti di talune elaborazioni teoriche del mercantilismo, in particolare l'assenza di un rapporto più diretto fra programmi economici e finanziari e fenomeni politici nella scienza dello Stato (9), diede un contributo importante alla diffusione e all'applicazione delle dottrine economiche liberiste nella monarchia. Pur mantenendosi nell'ambito di una concezione ormai consolidata dello stato patrimoniale, si distinse rispetto ai ciechi fautori del cameralismo «accademico» tedesco, inteso quale astrazione teorica finalizzata ad una dottrina globale dello Stato (10). Venne, quindi, assumendo posizioni vicine alle dottrine politiche di Justi e di Sonnenfels, che sul finire del secolo avrebbero conosciuto più larga diffusione. In campo economico fu, pertanto, un convinto sostenitore di un liberismo nutrito dell'indirizzo fisiocratico francese, alieno dall'exasperazione sistematizzante della scuola cameralistica tedesca e proiettato, piuttosto, verso i nuovi ordini socio-economici individuati dalla scienza dello Stato austriaca.

Ciò risulta chiaramente scorrendo le osservazioni di Zinzendorf sulle sue letture del 1780. Rimeditava gli scritti degli economisti riproposti dalle gazzette

(6) E.H. BALASZ, *Karl von Zinzendorf et ses relations avec la Hongrie a l'époque de l'absolutisme éclairé*, Akadémiai Kiado, Budapest 1975, p. 7. L'autrice, più oltre (p. 9), accenna anche alle relazioni tra Zinzendorf e Hume, che però sembrano più rapporti tra commensali che tra intellettuali con i medesimi orientamenti culturali.

(7) Tale interesse, degno di uno studio più approfondito e nemmeno accennato nel saggio di G.O. GÜRTLER, *Impression einer Reise. Das England-Itineraire des Grafen Karl von Zinzendorf 1768*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», XCIII, 3-4, 1985, pp. 333-369, che ignora completamente i tratti della cultura politico-economica del personaggio, è menzionato da LIEBEL-WECKOWICZ, *Count Karl v. Zinzendorf and the Liberal Revolt*, cit., p. 71.

(8) Tagebuch Karl von Zinzendorfs, Bd. 25, sub 1 febbraio 1780, c. 18r., in WIEN, *Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, Kabinettskanzlei, Nachlass Zinzendorf.

(9) J. BRÜCKNER, *Staatswissenschaften, Kameralismus und Naturrecht. Ein Beitrag zur Geschichte der politischen Wissenschaft in Deutschland des späten 17. und frühen 18. Jahrhunderts*, Beck, München 1977.

(10) Per un inquadramento cfr. P.A. SCHIERA, *Dall'arte di governo alle scienze dello Stato. Il cameralismo e l'assolutismo tedesco*, Giuffrè, Milano 1968.

tedesche, come le osservazioni di Smith sulle colonie pubblicate nella «Gazzetta di commercio» del 1780 (11). Soprattutto, però, lo affascinarono i sei volumi delle *Recherches et considérations sur les finances de France* di Forbonnais, che postillava, cogliendo a pretesto di riflessione la storia economica francese: come fece il 4 marzo 1780, quando espresse la considerazione che «le Législateur a tort d'intervenir dans une convention qui devoit être libre de sa nature. Il ne doit point donner de loix que les hommes ayent intérêt a ne point exécuter» (12). Altre riflessioni gli suscitò la lettura della traduzione tedesca dell'*Inquiry* di Adam Smith, che lo assorbì per tutta la prima metà del 1780. Trascrisse anzi un passo del capitolo II del libro IV: «die Rathschläge der Regierung sollten nie nach dem ungestümen Anliegen des Privat-Eigennuzes, sondern von einer weitsehenden Absicht auf die allgemeine Wolfart geleigt worden». E commentò in francese: «superbe pensée, plut à Dieu que les gouvernemens suivirent toujours ce plan» (13). Analoghe espressioni di ammirazione destò in lui la lettura delle opere di François Quesnay, che annotò commentandole con il suo interlocutore triestino preferito, il barone Pittoni (14).

Se, da una parte, furono questi per lui i riferimenti e i motivi ispiratori nelle dottrine economiche, più articolata appare la struttura del suo pensiero politico. Qui il collegamento fra gli economisti francesi e i teorici austriaci della scienza della Stato può essere individuato nell'opera di Paul d'Holbach, l'autore del *Système de la nature*, diffusore del materialismo illuminista, che Zinzendorf annoverava tra le sue letture più interessanti (15). Zinzendorf, che era legato alla massoneria, più che esaltare il cosiddetto ateismo materializzante del filosofo francese — problema senz'altro non facilmente risolvibile (16) —, ne apprezzava le equilibrate riflessioni sull'essere umano, sul concetto di indulgenza, sulla natura socievole dell'individuo e sulla felicità umana espressa nella società universale (17). Particolare attenzione dovette manifestare per la teorizzazione holbachiana del rapporto tra morale e politica e il riconoscimento della necessità che fosse la morale a determinare le forme della politica (18).

(11) Tagebuch, Bd. 25, sub 10 ottobre 1780, c. 195r.

(12) Tagebuch, Bd. 25, sub 4 marzo 1780, cc. 39v-40r.

(13) Tagebuch, Bd. 25, sub 9 febbraio 1780, c. 25r.

(14) Tagebuch, Bd. 25, sub 1 febbraio 1780, c. 18r.

(15) Tagebuch, Bd. 25, sub 16 febbraio 1780, cc. 30r-31r.

(16) A. MINERBI-BELGRADO, *Paura e ignoranza. Studio sulla teoria della religione in d'Holbach*, Olschki, Firenze 1983.

(17) F. BRUNETTI, *D'Holbach: l'intellettuale tra «philosophie» e «engagement»*, in *Il principe e il filosofo. Intellettuali e potere in Francia dai «philosophes» all'«affaire» Dreyfus*, a cura di L. SOZZI, pres. di P. ALATRI, Guida, Napoli 1988, pp. 99-134.

(18) P.H. D'HOLBACH, *Système de la nature*, II, Londres 1778, p. 19. Cfr. Tagebuch, Bd. 25, sub 26 marzo 1780, c. 55v.

Così ne poteva condividere le precise riflessioni sul concetto di *ordine*, centrale nella ricostruzione politica e filosofica del francese, perché momento di composizione delle forze individuali e di superamento della opposizione tra individuo e società (19). Il significato delle letture holbachiane nel pensiero e nell'azione politica di Zinzendorf è stato del tutto trascurato dalla critica moderna, mentre pare certamente degno di approfondimento. Una posizione nuovamente interlocutoria sul cristianesimo si rivelò nell'occasione dell'incontro tra Zinzendorf e Lessing a Vienna il 28 settembre 1780, pochi mesi prima della morte del drammaturgo. Riportando nel suo diario il contenuto di quel colloquio, Zinzendorf non esitò nell'avanzare osservazioni critiche alle idee di Lessing sul regno dei cieli e sulla risurrezione: «Lessing dit que Jesus Christus ne parla que d'un royaume visible qu'il ne prédit rien de sa resurrection, que sa mort inopinée porta ses disciples a forger le nouveau système d'un redempteur spirituel martyrisé, que le témoignage d'Etienne et de Pierre de la resurrection n'est rien moins que concluant. Que le parti étoit puis de se faire proclamer roi des Juifs, que les deux Cousins Jean et J. s'exaltoient l'un l'autre, fesant semblant de ne pas se connoitre. Le royaume du Ciel étoit un royaume terrestre. La seconde apparition de Jesus Christi a manqué, l'époque précisément annoncée en est passée depuis seise siècles en devantage» (20).

Sul piano filosofico-politico e giuridico le idee di Zinzendorf, nutrite del giusnaturalismo tedesco fin dagli anni della formazione universitaria, si identificarono ben presto, come accennato, nell'elaborazione della scienza dello Stato in Austria. In ciò che egli fu uno dei più convinti fautori della evoluzione dello Stato di polizia nello Stato di diritto. Appoggiò un programma di rafforzamento dell'apparato statale in sintonia con i principi dell'assolutismo illuminato, da realizzare, però, con il decentramento organico per un migliore funzionamento dell'amministrazione (21). In questa materia le posizioni di Zinzendorf certamente dovettero riuscire rafforzate dalla stima e dall'amicizia personale con Sonnenfels e dall'esperienza politica acquisita prima con i viaggi di studio e poi con il governatorato nel Litorale.

Sensibile agli ideali etici e filosofici dell'illuminismo e allineato con gli orientamenti progressisti della migliore tradizione del riformismo illuminato austriaco, Zinzendorf non poteva non approvare la dottrina politica di Sonnenfels, comprendendone le premesse teoriche, il riconoscimento del contratto naturale e la cauta diffidenza verso il contrattualismo sociale, pur ribadendo la

(19) D'HOLBACH, *Système de la nature*, I, cit., p. 50.

(20) Tagebuch, Bd. 25, sub 28 settembre 1780, c. 186r.

(21) Tagebuch, Bd. 25, *passim*, e LIEBEL-WECKOWICZ, Count Karl v. Zinzendorf, cit.

necessità di più ampie basi sociali nel consenso politico (22). Merita accennare, inoltre, al fatto che gli studiosi svizzeri dei rapporti tra Zinzendorf e Rousseau, sulla base della loro breve corrispondenza e delle annotazioni contenute nel diario, hanno dovuto constatare la mancanza di interessi politici comuni e la prevalente attenzione di Zinzendorf per l'opera pedagogica e letteraria del ginevrino. Si può osservare, tuttavia, che l'opera politica di Rousseau — come quella di Montesquieu — non rimase estranea al suo orizzonte critico e che Zinzendorf registrò puntualmente il dibattito contemporaneo, come quando annotò che «le Prince [de Kaunitz] dit que Rousseau avoit la folie de croire tout le monde occupé celui faire des riches, que l'*Esprit des loix* est un livre qui a fait plus de bruit qu'il ne vout, qu'il y a des belles pensées, mais beaucoup de crème fouettée et de pauvretés, que l'auteur du *Contract social* ne s'intendoit pas lui même» (23).

Va rilevato che la posizione di Zinzendorf nel dibattito sulla scienza dello Stato e sul riformismo illuminato era, tuttavia, profondamente diversa da quelle di gran parte dei riformatori italiani, anche di quanti operavano nei domini peninsulari di Casa d'Austria. Ne è esempio la critica serrata di Zinzendorf, proprio del 1780, alla teorizzazione del diritto di proprietà contenuta ne *L'uomo libero* di Gianrinaldo Carli, rispetto al quale manifestò opinioni certamente più progressiste e illuminate (24).

Vi è poi, a tale riguardo, un'altra considerazione importante: che cioè, se certamente Gianrinaldo Carli non fu massone (semmai amico di massoni e moderatamente interessato alla cultura massonizzante del tempo) (25), fu pro-

(22) Cfr. il rapido accenno a Sonnenfels in BALASZ, *Karl von Zinzendorf et ses relations avec la Hongrie*, cit., p. 6. Per Sonnenfels cfr. D. LINDNER, *Der Mann ohne Vorurteil. Joseph von Sonnenfels 1732-1817*, Österreichische Bundesverlag, Wien 1983, e, particolarmente interessante per il rapporto con l'opera di altri autori studiati da Zinzendorf, R. BAUER, «Luxus» in *Österreich: Joseph Sonnenfels zwischen Jean-Jacques Rousseau und Adam Smith*, in *Österreich im Europa der Aufklärung. Kontinuität und Zäsur in Europa zur Zeit Maria Theresias und Josephs II.* (Internationales Symposium, Wien, 20-23 Oktober 1980), I, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien 1985, pp. 319-334, con riferimenti alla bibliografia precedente.

(23) Tagebuch, Bd. 26, sub 6 aprile 1781. cc. non numerate. Per i rapporti di Zinzendorf con Rousseau cfr. in particolare F.S. EIGELDINGER, *Rousseau et le comte Zinzendorf (une lettre inédite)*, «Association des amis de Jean-Jacques Rousseau. Bulletin d'information», XXXII, 1984, pp. nn. [8], nonché ID., *Le journal de Zinzendorf et Rousseau*, «Association des amis de Jean-Jacques Rousseau. Bulletin d'information», XXXIII, 1985, pp. nn. [12].

(24) Tagebuch, Bd. 25, sub 9 aprile 1780, c. 61r e sub 1 maggio 1780, cc. 72r-72v. Il brano in questione è pubblicato in A. TRAMPUS, *Tradizione storica e rinnovamento politico. La cultura nel Litorale Austriaco e nell'Istria tra Settecento e Ottocento*, Istituto Giuliano di storia, cultura e documentazione, Gorizia 1990, pp. 75-76.

(25) Come mi è sembrato di poter concludere in A. TRAMPUS, *Gianrinaldo Carli e il processo a Cagliostro (lettere di Alessandro Verri)*, «Atti» del Centro di ricerche storiche di Rovigno, XX, 1989-1990, pp. 333-350.

tabilmente massone Zinzendorf, come Sonnenfels (26). E non occorre insistere sul ruolo della cultura massonica settecentesca nella circolazione delle idee, anche nella monarchia austriaca e anche nel Litorale, ove più intensa, proprio in quegli anni, diveniva l'attività culturale.

La sua levatura intellettuale, quindi, ben fa comprendere le ragioni di una brillante e lunga carriera al servizio di quattro sovrani asburgici. Formatosi, infatti, alla scuola politica austriaca nella fase più felice dell'evoluzione della scienza dello Stato, fu onorato della profonda stima di Maria Teresa e seppe portare alla monarchia fin dagli anni giovanili un prezioso contributo, con l'apertura alla cultura francese e inglese intelligentemente posta al servizio del programma riformatore dell'assolutismo illuminato. Nel delicato momento della storia culturale dei domini italiani di Casa d'Austria, che vedeva, per dirla con Stuart Woolf, la crisi della collaborazione fra principi e intellettuali (27) — come fu evidente soprattutto nella Lombardia austriaca (28) —, Zinzendorf fu destinato al governo del Litorale, che guidò con fermezza e senza traumi politici ed economici verso un moderno ordine amministrativo, economico e culturale (29).

Fu servitore convinto e capace di Maria Teresa e del suo programma di riforme e fu ricambiato da stima sincera e da attenta considerazione. Lo conferma l'impressione che si trae dalla lettura delle cronache delle udienze concessegli a Schoenbrunn da Maria Teresa nel 1780, nei quattro mesi precedenti la morte della sovrana. Esse fanno intravedere rapporti che superarono la rigida formalità dell'obbligo di relazione al proprio superiore. Così il 9 agosto, esposte le condizioni del Litorale, Zinzendorf prolungava il colloquio con Maria Teresa, raccogliendo le sue considerazioni sulla politica di Caterina II e le

(26) L'appartenenza di Zinzendorf alla massoneria costituisce, in realtà, un problema ancora aperto, sul quale è necessario condurre indagini più approfondite. Comunque, nel senso dell'affiliazione di Zinzendorf alla loggia viennese è K. GUTKAS, *Freimaurer, in Österreich zur Zeit Kaiser Josephs II. Mitregent Kaiserin Maria Theresias, Kaiser und Landesfürst*, Katalog, Niederösterreichische Landesregierung, Wien 1980, p. 591.

(27) S.J. WOOLF, *La storia politica e sociale*, in *Storia d'Italia*. III. *Dal primo Settecento all'Unità*, Einaudi, Torino 1973, par. III: *La crisi della collaborazione: 1775-90*, pp. 111-130.

(28) Si veda l'articolato quadro offerto da FR. VENTURI, *Settecento riformatore*. V/1. *L'Italia dei lumi (1764-1790)*, cap. III: *Gli uomini delle riforme: la Lombardia*, Einaudi, Torino 1987, pp. 425-834.

(29) Per i mutamenti politici, sociali e culturali nel Litorale durante il periodo considerato rimane illuminante la sintesi offerta nel volume *Da Maria Teresa a Giuseppe II. Gorizia - il Litorale - l'Impero*. Atti del XIV Incontro culturale mitteleuropeo, Gorizia, 29-30 novembre 1980, Istituto per gli Incontri culturali mitteleuropei, Gorizia 1981. Riferimenti specifici a Zinzendorf in A. TRAMPUS, *Economia e stato delle riforme nel Litorale Austriaco dal diario del conte Zinzendorf (1771)*, «Archeografo Triestino», s. IV, vol. L, 1990, pp. 67-106.

sue preoccupazioni per Giuseppe II, impegnato in una difficile missione politica (30). Il 14 agosto, ritornato dalla sovrana per istruzioni politiche, dovette resistere alle insistenze di Maria Teresa, che voleva affidare solo a lui la composizione di una delicata controversia in materia doganale nel Tirolo, per non trascurare l'impegno nel Litorale (31). E, per aggiungere una nota di carattere, uscito dagli appartamenti imperiali poté intrattenersi a lungo con l'anziano Metastasio in un colloquio, così scrisse Zinzendorf, assai affabile.

La stessa atmosfera quasi cordiale fu vissuta da Zinzendorf nell'udienza a Schoenbrunn dell'1 settembre. «L'Imperatrice de bonne humeur» – scrisse Zinzendorf – «se plaignit de son man... de respiration, me dit qu'elle veindroit voir mon frère, demand... s'il avoit en beaucoup de plaisir de voir sa fille» (32). Lo stesso avvenne nell'udienza privata del 20 settembre. Il 22 settembre, scrisse Zinzendorf nel diario, dopo reiterate insistenze, «Sa Majesté me dispensa d'aller à présent en Tyrol, ajoutant très agracieusement, que comme j'étois la seule personne, dans l'impartialité de laquelle Elle eut la confiance a cet égard» (33). Ritornato poi nel Litorale, annotò nel diario il 6 novembre, che «l'ordinaire me porta une lettre de Sa Majesté l'Impératrice Reine du 25. octobre contenant des expressions très flatteuses a mon égard» (34).

Risalgono al 4 dicembre due annotazioni il cui diverso tono sottende il carattere della persona: «l'ordinaire d'aujourd'hui me porta des lettres du Comte Rosenberg et de ma belle soeur du 29., dont le contenu me persuade que la triste nouvelle repandüe ici hier, que notre bonne maîtresse, l'Impératrice-Reine Marie Thérèse a cessé de vivre le 29. a six heures et demi de soir, peut très bien être vraie». Invece qualche ora più tardi: «Je ne sortis pas, les Maffei, le consul de Venise, le Lieutenant Colonel Pittoni étoit chez moi, lorsqu'a 7 h. 1/2 du soir arriva l'estafette avec un rescript a moi du nouveau Souverain, qui m'annonce que l'Impératrice-Reine Marie Thérèse est morte le 29. de Novembre avant 9 h. du soir. L'Empereur Joseph 2. me confirme dans mon poste avec tous les Tribunaux et personnes qui me son subordonnées» (35).

Negli anni precedenti, i rapporti con Giuseppe II erano rimasti prevalentemente formali. Il nuovo monarca indirettamente aveva notizia delle capacità di Zinzendorf, che, a propria volta, aveva conosciuto il carattere di lui dai colloqui con Maria Teresa (36).

(30) Tagebuch, Bd. 25, *sub* 9 agosto 1780, c. 150v-151r.

(31) Tagebuch, Bd. 25, c. 154v.

(32) Tagebuch, Bd. 25, c. 167v.

(33) Tagebuch, Bd. 25, c. 184r.

(34) Tagebuch, Bd. 25, c. 209v.

(35) Tagebuch, Bd. 25, c. 221r-v.

(36) Cfr., per esempio, Tagebuch, Bd. 25, *sub* 9 agosto 1780, c. 150v.

Quando ritornò a Vienna alla fine di dicembre, Zinzendorf fu ricevuto da Giuseppe II per il consueto rapporto sul governo nel Litorale; ma tutto si svolse in una atmosfera strettamente formale (37).

Chi per primo riuscì a distrarre la vigile attesa di Zinzendorf nei riguardi del nuovo sovrano fu, al casino nobile di Vienna nella mattinata del 27 dicembre 1780, Joseph von Sonnenfels. Gli narrò le ultime ore di vita di Maria Teresa, gli riferì dell'affidamento che ella sul letto di morte aveva fatto sul governo del figlio, dell'impegno manifestato dal sovrano, fin dai primi giorni, di piena responsabilità. Infine, dopo aver riassunto i progressi della monarchia guidata da Maria Teresa, gli prospettò i futuri traguardi della politica giuseppina nel miglioramento dello stato (38).

L'iniziale prudenza di Zinzendorf verso Giuseppe II, che sembrerebbe strana solo rammentando la co-reggenza fin dal 1765, fu ricambiata, però, dal nuovo sovrano. È significativo che Giuseppe II, quando nel marzo 1781 volle conoscere meglio il nostro personaggio, si rivolgesse al fratello Pietro Leopoldo. E questi, che di Zinzendorf aveva ben apprezzato le qualità, lo rassicurò, confermandone i sani principi, aggiungendo che doveva essere considerato tra i più capaci funzionari dello stato (39). Quindi, proprio la nomina di Zinzendorf a presidente della Camera Aulica dei Conti nel 1782 rappresentò la conferma di quelle parole e del nuovo rapporto di collaborazione con Giuseppe II.

È evidente, allora, che, se da una parte grande capacità politica dimostrò nell'adattarsi alla politica sovrana mantenendo una sostanziale coerenza con i propri principi etici e politici, dall'altra Zinzendorf riconobbe sostanziale continuità tra la politica teresiana e l'azione riformatrice del giuseppinismo (40). E ciò pare significativo, rispetto all'indirizzo critico della più recente storiografia su Giuseppe II e sul giuseppinismo (41).

(37) Tagebuch, Bd. 25, sub 26 dicembre 1780, c. 233r.

(38) Tagebuch, Bd. 25, sub 27 dicembre 1780, c. 234r.

(39) LIEBEL-WECKOWICZ, *Count Karl von Zinzendorf and the Liberal Revolt*, cit., pp. 71-72.

(40) BALASZ, *Karl von Zinzendorf et ses relations avec la Hongrie*, cit., p. 19. Cfr. anche H.P. LIEBEL-WECKOWICZ, *Free trade and protectionism under Maria Theresa and Joseph II*, «Canadian Journal of History», XIV, 3, 1979, pp. 355-373.

(41) Cfr., più recentemente, G. KLINGENSTEIN, *Revisions of Enlightened Absolutism: «The Austrian Monarchy is like no other»*, «The Historical Journal», XXXIII, 1, 1990, pp. 155-167, nonché prima, ID., *Österreich und Europa 1780*, in *Österreich im Europa der Aufklärung*, I, cit., pp. 19-28, e J. BERENGER, *Die Habsburgermonarchie als Ständestaat: Zäsur und Kontinuität zur Zeit Maria Theresias mit besonderer Berücksichtigung Ungarns*, e D. BEALES, *Die auswärtige Politik der Monarchie vor und nach 1780: Kontinuität oder Zäsur*, entrambi in *Österreich im Europa der Aufklärung*, I, cit., rispettivamente alle pp. 437-445 e 567-573.

Nel merito, tacendo della materia ecclesiastica, alle cui riforme Zinzendorf in quegli anni non fu direttamente interessato, certamente fu sostanziale l'identità di vedute nell'attuazione del centralismo amministrativo e nel proseguimento delle riforme economiche, benché queste non costituissero l'elemento più originale nell'azione politica di Giuseppe II. Apprezzando nel giuseppinismo l'impostazione teleologica, per il benessere sociale dei sudditi, il pieno consenso di Zinzendorf per la nuova politica sovrana sembrò limitarsi, tuttavia, al vasto piano di razionalizzazione burocratica e amministrativa (42). Per quanto riguarda, invece, il programma economico, viene da riflettere che uno statista della sua preparazione non poteva che rimanere prudente di fronte allo strano amalgama di teorie mercantilistiche e fisiocratiche che contraddistinse la politica economica di Giuseppe II (43). A livello strettamente politico, poi, Zinzendorf certamente avvertì la progressiva erosione della base dell'incondizionata devozione popolare alla monarchia, che, nella prospettiva eudemonologica teresiana e dei teorici della scienza dello Stato, appariva uno dei presupposti necessari per la prosperità della nazione (44).

Si spiega, allora, il fatto che l'entusiasmo di Zinzendorf fu indubbiamente maggiore per l'avvento al trono di Leopoldo II, il suo discreto mentore degli anni Settanta, nel cui impegno vedeva più stretta la coerenza con il lungo regno teresiano. In campo economico, per una più decisa adesione alla fisiocrazia con l'obiettivo della massima estensione del libero scambio tra gli stati ereditari; in ambito politico, per l'intelligente temperamento dei programmi di accentramento amministrativo, con il riconoscimento di alcune specificità regionali, che portò all'abrogazione di non poche disposizioni giuseppine (45).

Un altro punto del programma politico di Leopoldo II avrebbe trovato in Zinzendorf un convinto sostenitore: il costituzionalismo fondato sulla tripartizione dei poteri ispirata da Montesquieu e la sensibilità all'idea di autodeterminazione del popolo in materia tributaria, o almeno alla possibilità che il popolo potesse tutelarsi dagli arbitri del governo (46). Sonnenfels stesso, che fu tra i massimi teorici dell'assolutismo illuminato negli anni del regno di Giusep-

(42) Cfr. anche F.A. SZABO, *Fürst Kaunitz und die Anfänge des Josephinismus*, in *Österreich im Europa der Aufklärung*, I, cit., pp. 525-545.

(43) WOOLF, *La storia politica e sociale*, cit., pp. 122-123.

(44) G. KLINGENSTEIN, *Riforma e crisi: la monarchia austriaca sotto Maria Teresa e Giuseppe II. Tentativo di un'interpretazione*, in *La dinamica statale austriaca nel XVIII e XIX secolo: strutture e tendenze di storia costituzionale prima e dopo Maria Teresa*. Atti del Convegno di studi storici in occasione del II centenario della morte di Maria Teresa (Trento, 11-12 febbraio 1980), a cura di P.A. SCHIERA, Il Mulino, Bologna 1981, pp. 118-123.

(45) A. WANDRUSZKA, *Leopold II*, Herold, Wien 1963-1964, voll. 2.

(46) C.A. MACARTNEY, *L'impero degli Asburgo, 1790-1918*, tr. it., Garzanti, Milano 1976, p. 161.

pe II, non solo aveva riconosciuto il valore delle idee di Montesquieu, ma ne aveva ripreso alcuni spunti sull'equilibrio dei poteri per reinterpretarli alla luce della concezione assolutista (47). Rispetto a tali orientamenti culturali, Zinzendorf fu meno rigido e più moderno. In ciò si riconoscono alcuni tra gli elementi più originali del pensiero politico di Zinzendorf, la cui esperienza amministrativa consentì indubbiamente una maggiore attenzione per le reali esigenze della monarchia settecentesca. Fu proprio tale matura consapevolezza dei limiti delle astrazioni teoriche e filosofiche nell'impatto dei programmi di riforme con le realtà economiche e sociali dello stato a rendere Zinzendorf particolarmente apprezzato presso i sovrani asburgici. Del resto, gli studiosi austriaci sono oggi molto prudenti nell'esaltazione della filosofia riformatrice di Sonnenfels e nella valutazione dell'incidenza effettiva delle sue teorie nelle vicende politiche e amministrative dell'Austria settecentesca (48). Zinzendorf, invece, fu l'intellettuale e statista che in quella giornata del 27 dicembre 1780, dopo l'incontro con Sonnenfels a un mese dalla morte di Maria Teresa, riportava con fierezza nel diario quanto aveva appreso sull'ultimo colloquio della sovrana morente con il figlio Giuseppe: «sa dernière conférence avec Joseph II. ou elle doit lui avoir décrit chaque province séparément, de manière qu'il s'écria qu'il n'y avoit qu'un Montesquieu qui pût faire des observations pareilles, en pleine santé, et l'Impératrice n'avoit que deux fois vint quatre heures a vivre» (49).

Questa fu la vicenda di un intellettuale europeo che, formatosi alla scuola politica teresiana e divenuto uno dei massimi statisti della monarchia, seppe servire in oltre quarant'anni di carriera quattro diversi sovrani. E da qui, pur con l'eccezionalità del protagonista, si possono cogliere le reazioni al giuseppinismo tra i ceti dirigenti della monarchia e nei domini italiani di Casa d'Austria (50).

ANTONIO TRAMPUS

(47) STOLLEIS, *Geschichte des öffentlichen Rechts*, cit., pp. 181-182.

(48) K.H. OSTERLOH, *Joseph von Sonnenfels und die österreichische Reformbewegung im Zeitalter des aufgeklärten Absolutismus*, Matthiesen, Lübeck 1970; G. KLINGENSTEIN, *Akademikerüberschuss als soziales Problem im aufgeklärten Absolutismus*, «Wiener Beiträge zur Geschichte der Neuzeit», V, 1978, pp. 165-204.

(49) Tagebuch, Bd. 25, sub 27 dicembre 1780, cc. 233v-234r.

(50) Si veda la reazione di Zinzendorf alla morte di Giuseppe II, narrata da BALASZ, *Karl von Zinzendorf et ses relations avec la Hongrie*, cit., p. 20: «Zinzendorf ne parla ni de la guerre turque, ni des changements fondamentaux survenus dans les conditions politiques de l'Europe, raisons finales de la chute du système. Mais dans son journal du 21 février 1790 on peut lire la nécrologie suivante de Joseph II, qui fut, sans aucun doute, la plus grande figure de l'absolutisme éclairé: «Josephus Celer, le Pressé» est décédé». Cfr. anche quanto riportato da H. WAGNER, *Wien von Maria Theresia bis zur Franzosenzeit. Aus den Tagebüchern des Grafen Karl von Zinzendorf*, Bibliophilen Gesellschaft, Wien 1972, pp. 40-41.